

PEC, esempio da seguire o anomalia italiana?

a cura di Lorenzo Gennari

La Posta Elettronica Certificata esiste solo in Italia. Diverse associazioni chiedono l'adeguamento al protocollo europeo, ma davvero un servizio inutile?

L'Associazione per la difesa dei consumatori (Adiconsum), l'Associazione Cittadini di Internet ed A.N.O.R.C. (Associazione Nazionale degli Operatori e Responsabili della Conservazione Sostitutiva) hanno predisposto una denuncia volta all'apertura di una procedura d'infrazione contro lo Stato Italiano per inadempimento delle norme comunitarie in materia di firme elettroniche e **posta elettronica certificata**.

Secondo le tre associazioni la cosiddetta PEC (Posta Elettronica Certificata) non sarebbe compatibile con le **norme europee** ed isolerebbe l'Italia dal contesto comunitario ed internazionale.

In Europa come in Italia esiste gi la **firma elettronica**, ma all'ulteriore strumento della firma elettronica avanzata presente negli altri paesi europei, l'Italia contrappone ben tre diversi servizi aggiuntivi: la firma digitale, quella elettronica qualificata e infine la posta elettronica certificata. Ci limita l'interoperabilit con i soggetti appartenenti agli altri stati membri dell'Unione e disorienta molto nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Massimo Penco, di Cittadini di Internet parla di un duplicato di una cosa gi esistente, pertanto inutile.

Eppure la PEC rappresenta in questo momento l'unico sistema di sostituzione elettronica delle raccomandate cartacee. Inoltre, il numero di gestori autorizzati ad offrire PEC sul territorio italiano cresciuto da 15 a 23 soggetti in poco pi di un anno, pertanto l'interesse e l'apprezzamento nei confronti del servizio andato crescendo.

La Posta Elettronica Certificata funziona in questo modo: quando il mittente possessore di una casella PEC invia un messaggio ad un altro utente certificato, il messaggio viene raccolto dal gestore del dominio certificato che lo racchiude in una busta (virtuale) e vi applica una firma elettronica in modo da garantire inalterabilit e provenienza. Dopo l'invio del messaggio al gestore destinatario (che verifica la firma), avviene la consegna al destinatario. Al mittente arriva inoltre una ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore destinatario.

Grazie alla PEC, come accade per le raccomandate cartacee con ricevuta di ritorno, si pu dimostrare che un messaggio stato spedito, consegnato e che non presenta alterazioni rispetto all'originale. Nell'avviso inviato dai gestori apposta anche una marca temporale che certifica data e ora dell'operazione. Se il mittente dovesse smarrire le ricevute, la traccia informatica delle operazioni svolte, conservata dal gestore per 30 mesi, consente la riproduzione, con lo stesso valore giuridico, delle ricevute stesse.

Secondo le tre associazioni ci non basta a giustificare l'esistenza di un servizio che si avvale in realt di un altro sistema di certificazione (la firma elettronica) che potrebbe essere sufficiente da solo a coprire le stesse esigenze di chi utilizza la PEC. La speranza dei promotori perci che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo possano assumere il protocollo europeo ed uscire dall'isolamento della PEC.

Versione originale: <http://www.pubblicaamministrazione.net/e-government/news/755/pec-esempio-da-seguire-o-anomalia-italiana.html>

Copyright 2007 HTML.it | La vendita, il noleggio, il prestito e la diffusione del contenuto di questa pagina sono vietate, tranne nei limiti specificati nella pagina <http://www.pubblicaamministrazione.net/note-legali.html>.